

DA UN ATTO D'ARCHIVIO UN IMPORTANTE TESTIMONIANZA DI STORIA LAZZARESE



Si tratta di un atto protocollato presso il Comune di Motta San Giovanni in data 4 Aprile 1879 e comunicato con data 14 Aprile 1879 all'Ufficio Tecnico del Macinato di Reggio di Calabria e che più nello specifico costituisce un "*istanza della popolazione del villaggio di Lazzaro per ottenere l'apertura del mulino denominato Spinasantà dell'esercente Natale Mallamaci*"... Così si legge formalmente nell'atto che rappresenta un'importante testimonianza della vita economica di un piccolo villaggio, fatto di case sparse per lo più coloniche, insediate proprio tra le sponde dell'attuale torrente Oliveto e l'attuale torrente S. Vincenzo.

Già a partire dalla fine del XVIII sec. il territorio mottese fu sicuramente caratterizzato dalla presenza di numerosi latifondi baronali che

costituivano, come del resto per tutti gli altri territori della provincia e dell'intero meridione d'Italia, la base del sistema economico della classe popolare formata per lo più da contadini e mezzadri.

Nell'economia del territorio lazzarese un ruolo primario, in questo specifico periodo storico, fu rappresentato dalle coltivazioni del gelso, dei fichi, degli ulivi, della vite e dei mandorli. Dall'analisi di alcuni documenti storici che si riferiscono a questo periodo, in riferimento alla fraz. di Lazzaro appare anche se in modo più sporadico rispetto ad alcuni atti del secolo precedente, la denominazione di *Giardino della Marina*, proprio in riferimento alla vitalità economica presente sul nostro territorio dal punto di vista agrario.

Dall'atto in esame si evince che la locale popolazione del villaggio di Lazzaro, con una raccolta di firme, reclama la riapertura di questo mulino dell'esercente Natale Mallamaci che era stato precedentemente chiuso poiché, stando a quanto riportato nell'atto in esame, il mugnaio non poteva pagare le imposte governative.

Oggi di quest'antica testimonianza che rappresenta a tutti gli effetti un bene di architettura rurale resta una struttura completamente restaurata con la sua splendida torre nella tenuta che in passato appartenne alla famiglia baronale delle sorelle Spinelli, immersa in una vasta coltivazione di bergamotto.

Riporto fedelmente un estratto di tale atto con l'auspicio che molti lazzaresi, attraverso le firme riportate a chiusura dello stesso documento, riescano a risalire ai loro avi protagonisti diretti di una storia lontana ma per molti aspetti sempre attuale:

*All'Illustrissimo
Signor Prefetto della Provincia di
Reggio - Calabria*

La popolazione del villaggio Lazzaro Comune di Motta S. Giovanni reclamano alla S.V. Illma che, nel detto villaggio vi è un mulino denominato Spinasantà dell' esercente Natale Mallamaci, quale mulino in atto si trova chiuso a motivo che il mugnaio non poteva riuscire alla esigenza della Gabella ed imposta governativa giusta la tariffa. Or siccome gli altri mulini sono molto distanti di circa tre ore, così noi sottoscritti preghiamo la S.V. Illma benignarsi ordinare di mettere in esercizio il detto mulino, e che alla popolazione non importa se viene gravata a pagare una cosetta di più della tariffa mentre gode per la vicinanza...

*Domenico Riggio
Domenico Matalone
Antonino Calabrò
Giovanni Laurendi
Antonino Scagliola
Conzolato Matalone
Giacono Calabrò
Minniti Filippo
Catona Filippo
Geria Consolato
Geria Giuseppe
Meduri Consolato
Imbalzano Marco
Antonio Cogliandro
Francesco Riggio
Riggio Nicola
Scollica Giuseppe
Crea Nicola
Calabrò Franco
Crea Carmelo
Calabrò Filippo
Crea Saverio
Imbalzano Antonio
Diano Santo
Scollica Angelo
Angelo Matalone
Vincenzo Calabrò
Giuseppe Geria fu Paolo
Demetrio Riggio
Giuseppe Caserta*